

Il panorama AI-media: il 71% degli accordi riguarda testate dei Paesi anglofoni

Sintesi analitica in italiano dello studio pubblicato da Reporters Without Borders (RSF) l'11 settembre 2026

EDITORIA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PLURALISMO

Fonte primaria: Reporters Without Borders (RSF), "The AI media landscape: 71% of AI deals made with media outlets in anglophone countries".

Pubblicazione: 11 settembre 2026 · Periodo analizzato: accordi resi pubblici tra il 2023 e maggio 2026.

Questo PDF non riproduce integralmente il testo RSF: ne presenta una sintesi originale, strutturata e fedele ai dati e alle conclusioni dello studio.

1. Sintesi esecutiva

RSF ha analizzato gli accordi resi pubblici tra testate giornalistiche e fornitori di intelligenza artificiale generativa destinata al pubblico. Il quadro che emerge è fortemente sbilanciato verso i mercati occidentali anglofoni: Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia e Nuova Zelanda concentrano il 71% degli accordi pubblicamente identificati. Secondo RSF, questa concentrazione rischia di creare nuove disuguaglianze nell'accesso a ricavi derivanti dalle licenze AI e, più in generale, nel modo in cui l'informazione professionale entra nella nuova infrastruttura generativa.

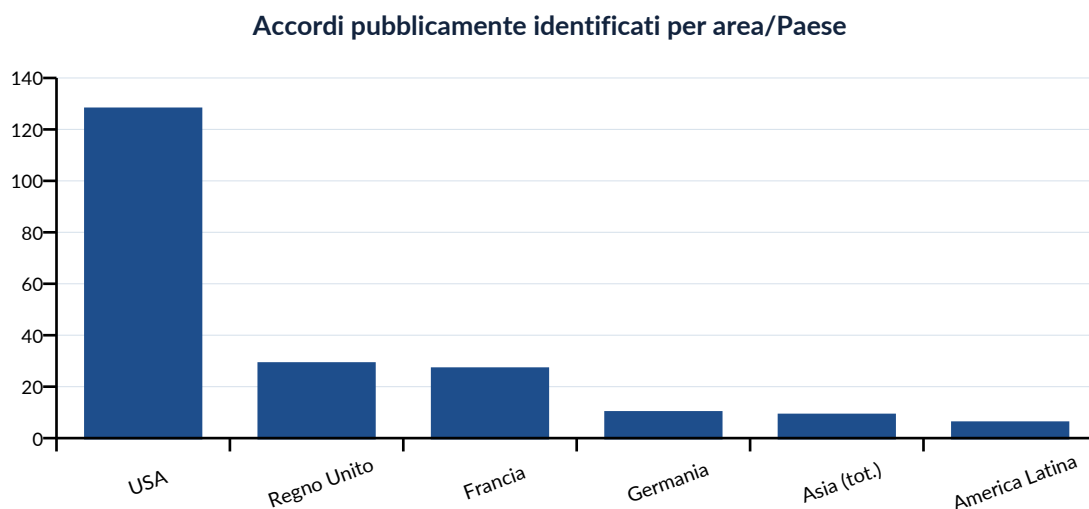


RSF chiede che gli editori non affrontino questa trasformazione soltanto attraverso trattative individuali, ma sviluppino forme di negoziazione collettiva con i fornitori di AI, per evitare che i nuovi flussi economici favoriscano solo pochi grandi gruppi editoriali.

Lo studio sottolinea inoltre l'opacità del mercato: molti accordi non vengono resi pubblici oppure sono annunciati senza dettagli su compensi, durata, utilizzi consentiti e visibilità delle fonti.

2. La geografia degli accordi

La distribuzione territoriale è il cuore dell'analisi RSF. Gli Stati Uniti guidano nettamente il mercato con 128 accordi pubblicamente identificati. Il Regno Unito segue con 29. La Francia è indicata nella pagina inglese con 27 accordi, trainati soprattutto dall'esperimento di Qwant; la Germania ne conta 10. Fuori dall'Occidente, invece, la presenza è molto ridotta.



Il confronto più netto proposto da RSF è tra Stati Uniti e India: circa 37 accordi ogni 100 milioni di abitanti negli USA contro circa 0,1 in India. Il dato non misura il reale numero di tutte le partnership esistenti, ma fotografa quanto quelle rese pubbliche siano concentrate in pochi mercati.

3. Chi firma gli accordi con gli editori

Nella metodologia, RSF elenca 230 accordi pubblicamente identificati e li attribuisce ai principali fornitori di AI generativa. La concentrazione più forte nel database pubblico riguarda ProRata.

Fornitore AI	Accordi censiti
ProRata	116
Perplexity	27
OpenAI	20
Qwant	16
Google	14
Microsoft	12
Amazon	12
Meta	12
Mistral	1

RSF precisa però che il database è incompleto. ProRata dichiara una rete superiore a 150 organizzazioni e oltre 1.600 pubblicazioni, ma non ha fornito l'elenco completo. Amazon ha dichiarato oltre 200 accordi per Alexa+, pur rendendo pubblici solo alcuni nomi. I numeri della tabella vanno quindi letti come accordi identificabili pubblicamente, non come totale reale del mercato.

4. L'Asia e l'America Latina restano ai margini

RSF individua soltanto nove accordi pubblici in tutta l'Asia. Coinvolgono media in Indonesia, Giappone, India, Corea del Sud e Hong Kong, e riguardano Google Gemini, Perplexity o ProRata. Nello stesso perimetro di ricerca RSF non ha trovato alcun accordo pubblicamente dichiarato tra OpenAI e una testata asiatica.

In America Latina gli accordi pubblicamente identificati sono sei. Tra le testate citate figurano Folha de S.Paulo, UOL, Infobae e Mexico News Daily. Per RSF, questa bassa presenza indica che il nuovo mercato delle licenze AI sta crescendo in modo fortemente asimmetrico.

5. Accordo commerciale e visibilità nell'AI

Una delle questioni più delicate riguarda il rapporto tra accordi commerciali e visibilità nelle risposte generate dall'AI. Quando Le Monde annunciò la partnership con OpenAI, spiegò che il proprio patrimonio editoriale avrebbe potuto essere utilizzato come fonte per produrre e verificare risposte. OpenAI ha successivamente dichiarato davanti a una commissione del Senato francese che i contenuti non vengono classificati in base all'esistenza di partnership.

RSF richiama però uno studio di Otterly.AI e Press Ranger secondo cui le testate con una partnership OpenAI risultavano fino al 48% più visibili rispetto a concorrenti privi di accordo. RSF presenta questo dato come correlazione, non come prova di un trattamento preferenziale deliberato.

FINO AL 48%

maggior visibilità rilevata nello studio citato da RSF per alcuni media partner di OpenAI rispetto ai concorrenti senza accordo

6. Un mercato globale dell'informazione

Il Digital News Report 2026 del Reuters Institute, richiamato da RSF, descrive l'AI generativa come un canale sempre più rilevante per l'accesso alle notizie attraverso piattaforme conversazionali come ChatGPT, Gemini e Perplexity. Questo significa che gli accordi tra media e piattaforme non riguardano soltanto copyright e compensi, ma anche qualità dei dati, accesso a notizie in tempo reale, visibilità delle fonti e diritto del pubblico a un'informazione affidabile.

RSF sottolinea inoltre che l'AI rende la concorrenza tra media sempre più internazionale. L'organizzazione cita uno studio francese del 2025 secondo cui, per alcune domande sulla guerra a Gaza formulate in francese, ChatGPT tendeva a selezionare soprattutto contenuti provenienti da media stranieri.

7. La proposta RSF: negoziazione collettiva

La raccomandazione centrale di RSF è che gli editori presentino un fronte comune nei rapporti con le aziende di intelligenza artificiale. Secondo l'organizzazione, negoziati opachi e condotti individualmente rischiano di favorire soltanto pochi grandi gruppi, ampliando le disuguaglianze in un settore già economicamente fragile.

La richiesta si collega alla Paris Charter on AI and Journalism del 2023, che invita i media a difendere collettivamente i propri interessi nei confronti degli sviluppatori di AI. L'obiettivo indicato da RSF è una distribuzione più equa dei ricavi generati dall'utilizzo di informazione professionale.

8. Limiti e note metodologiche

La pagina RSF contiene una piccola discrepanza numerica: nel testo principale si parla di 232 accordi, mentre la sezione metodologica descrive un database di 230 accordi. La somma dei numeri per fornitore riportati nella metodologia è 230. In questa sintesi, per la ripartizione tra aziende è stato adottato il dato metodologico di 230, segnalando la discrepanza.

Lo studio è basato esclusivamente su informazioni disponibili pubblicamente. Di conseguenza non può misurare gli accordi coperti da riservatezza, quelli annunciati senza elenco dei partner o le partnership non ancora rese note. RSF stessa definisce il database "far from exhaustive".

9. Cosa significa per l'editoria italiana

Per l'Italia, caratterizzata da un sistema composto da grandi gruppi ma anche da molte testate locali, periodiche e specializzate, la questione sollevata da RSF è soprattutto negoziale. Se il mercato delle licenze AI dovesse consolidarsi prevalentemente attraverso accordi bilaterali, i piccoli editori rischierebbero di avere scarso potere contrattuale. La proposta di una contrattazione collettiva mira proprio a ridurre questo squilibrio.

Il tema non riguarda soltanto i compensi: se l'AI diventa un nuovo canale di accesso alle notizie, la capacità di essere riconosciuti e citati come fonte può diventare parte integrante del valore economico e reputazionale di una testata.

Fonte

Reporters Without Borders (RSF), "The AI media landscape: 71% of AI deals made with media outlets in anglophone countries", pubblicato e aggiornato l'11 settembre 2026.

<https://rsf.org/en/ai-media-landscape-71of-ai-deals-made-media-outlets-anglophone-countries>